

## L'ANNO GIUBILARE E IL PERCORSO DIOCESANO

In particolare due brani biblici vanno tenuti presenti: il vangelo del cieco nato che farà da sfondo al tempo di Avvento-Natale e il vangelo della Risurrezione, che dà risposta alla domanda del Sinodo: “Abbiamo visto il Signore!”. Accanto ad essi si colloca il brano ispiratore dell'anno giubilare.

### **AVVENTO 2015 - *Io sono la luce del mondo***

Liturgicamente, il vangelo del cieco nato è collocato, secondo la tradizione, nella Quaresima del Ciclo A. Noi lo collochiamo come ispirazione nel tempo di Avvento-Natale, in sintonia con la grande tradizione giovannea: “Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo”, dice il prologo di Giovanni. E tutto il brano del cieco nato ruota attorno a Gesù-luce: “Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo” .

È interessante notare che in tutti i passaggi del vangelo di Giovanni dove appare il tema della luce, appare anche il tema di una deliberazione, di una scelta, di un prendere posizione: se Cristo è luce non si può restare indifferenti, non esistono sfumature di grigio o zone d'ombra: esiste tutt'al più un kairos, un tempo di passaggio, un'occasione che è data per compiere la scelta.

Certamente nel Sinodo l'assemblea sarà chiamata a deliberare su questioni importanti per la diocesi; e certamente invocheremo la luce dello Spirito, perché ciò avvenga in sintonia con la volontà del Padre. Ma ogni comunità, ogni famiglia, ogni persona, può determinare con le sue scelte un clima di disponibilità e di effettiva realizzazione della Parola divina.

### **QUARESIMA-PASQUA 2016: *Abbiamo visto il Signore***

Nei brani della Risurrezione è interessante notare come l'esperienza del Risorto, anche se arriva a trasmettersi a tutti, sia diversificata e personalizzata. Le donne hanno la prima esperienza della Risurrezione, in quanto le più vicine al corpo del Crocifisso; tra i discepoli, alcuni lo riconoscono prima, altri hanno bisogno di un percorso più lungo. Alcuni sono raggiunti attraverso la parola di altri, e sono invitati a credere e a fidarsi della testimonianza. Anche di fronte al Risorto occorre prendere posizione: non si può restare nell'ombra dell'indifferenza. La forza della Risurrezione diventa criterio di nuove scelte, ed energia per portarle a compimento.

### **GIUBILEO: *Non giudicate, perdonate, date***

Papa Francesco pone come tappe fondamentali del pellegrinaggio giubilare i brevi detti riportati in Lc 6,37-38: “Non giudicate, per non essere giudicati; perdonate, e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato”. Possiamo condensare alcune importanti provocazioni che riprenderemo nel corso dell'anno giubilare

### **Non giudicare (tempo di Avvento-NATALE)**

Non giudicate, per non essere giudicati. Non giudicare e non condannare, quando anche si avrebbero ragioni per farlo, è la prima tappa della misericordia. Non dobbiamo intenderlo nel senso di un animo debole, indeciso, incapace di risolversi

per una parte o per l'altra. La misericordia divina, che siamo chiamati ad assumere come modello, a immagine del Padre che è nei cieli, non è indifferenza, tolleranza relativistica, ma un prendere posizione deciso e determinato: una scelta tanto forte, da non arrendersi neppure di fronte al male. Una presa di posizione talmente radicale, da potersi permettere di rinunciare alla condanna, per creare nuove possibilità.

### **Perdonare (tempo di Quaresima-PASQUA)**

Perdonate, e sarete perdonati: il perdono di Dio è creazione, o meglio ri-creazione: una nuova relazione, una nuova amicizia si ristabilisce dove c'era solo odio e acquiescenza al male. Dove era terra bruciata, qualcosa di bello rifiorisce. Chi perdona partecipa della stessa forza ricreatrice di Dio.

### **Dare (Tempo ordinario)**

Date, e vi sarà dato. Nella situazione nuova, aperta dal perdono, non c'è tendenzialmente più spazio per l'accaparramento egoistico, per la sete di potere e di possesso. Diventa di nuovo possibile un dare solidale e generoso, che non si aspetta un contraccambio, ma invoca una libera sintonia e corrispondenza. Gesù, il chicco di grano che muore per portare frutto, è colui che ha un "amore più grande di tutti", perché "dà la vita" per i propri amici. Noi che vogliamo vedere Gesù, saremo suoi amici se impareremo ad avere misericordia, ad amare, a donare come lui.